

PRESIDENTE. Prima di venire alla votazione darò facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesta per dichiarare il loro voto.

Primo è l'onorevole Fiamberti. Ha facoltà di parlare.

FIAMBERTI. Voglia la Camera nella sua cortesia consentirmi una brevissima dichiarazione di voto, che faccio anche a nome di molti amici appartenenti al Fascio parlamentare.

Molti di questi amici sono decisamente fautori della riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista. Essi credono che questa riforma debba essere non una panacea, come si volle qualificare, ma qualche cosa che il Paese in gran parte desidera.

Però in questo momento la questione si presenta non nel merito, ma come questione di procedura, di tempestività. L'onorevole Turati chiede che la discussione avvenga subito; il Governo a mezzo del presidente del Consiglio chiede il rinvio a sei mesi e sulla sua proposta pone la questione di fiducia. Qual'è la posizione di coloro i quali intendono di sostenere la loro tesi favorevole allo scrutinio di lista? Se votiamo la fiducia, essi dicono, pregiudichiamo la nostra questione. E, allora, non votare la fiducia? Ma chi in questo momento lo potrebbe? A chiarire ogni possibile equivoco mira la presente dichiarazione.

I fautori della riforma intendono mantenere impregiudicata la loro teoria su lo scrutinio di lista, di cui non è il caso di occuparsi ora, ma intendono votare la fiducia. Noi consideriamo il momento storico formidabile che si impone e sovrasta ogni altra considerazione. L'onorevole Orlando in uno dei prossimi giorni dovrà tornare alla conferenza di Parigi, dove lo attende l'onorevole Sonnino, il taciturno ma tenace e fedele custode dei nostri diritti, al quale mando un reverente saluto. (*Applausi*). L'onorevole Orlando può andare alla conferenza di Parigi menomato nella fiducia del paese e del Parlamento che del paese è il rappresentante? È mai possibile questo sostenere senza venir meno ad ogni ideale di patriottismo, ad ogni dovere di italiani? Perciò noi diciamo all'onorevole Orlando, con sincerità e franchezza: il voto di fiducia che noi vi daremo non deve pregiudicare la questione relativa allo scrutinio di lista. Voi andrete a Parigi seguito dalla nostra fiducia; e là ricordate agli alleati che l'Italia è entrata volontariamente nella

lotta mondiale quando le sorti del conflitto non arridevano agli alleati; che essa ha contribuito alla guerra con cinque milioni dei suoi figli, tutti italiani, che ha incontrato ogni sacrificio, ogni dolore. Ricordate ad essi le nostre terre invase, i nostri mutilati, le nostre popolazioni martoriate. A voi sono affidati i destini d'Italia: curate che non siano menomati! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

MARTINI. (*Segni di viva attenzione*). L'agitazione per la riforma elettorale quale è proposta dall'onorevole Turati dura ormai da parecchio tempo. Sarebbe stato savio, mi pare, che l'onorevole presidente del Consiglio avesse fatto da tempo conoscere i propositi suoi. Oggi le sue dichiarazioni ci mettono evidentemente in una difficilissima e penosa condizione. Conosciute a tempo, avrebbero potuto indurci a tacere; manifestate oggi, è difficile che persuadano la dignità nostra a far fronte indietro, dopo che abbiamo pubblicamente affermato la necessità e l'urgenza di questa riforma, che credevamo e crediamo porterebbe un gran risanamento, un sano rinnovamento in tutta la nostra vita politica e parlamentare.

La fiducia? Ma chi è che ve la nega? Ma c'è una fiducia per noi, la fiducia che sentirei di non avere più in me stesso e innanzi agli elettori a cui devo presentarmi, se in una questione di così vitale importanza e tanto solenne mutassi all'improvviso di consiglio e di atteggiamento, e dicessi oggi no come ho detto ieri sì. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Io sono qui, onorevoli colleghi, da quarantacinque anni ormai; non è detto che io vi torni nè con un metodo elettorale nè coll'altro. (*Commenti*).

Poco male; ne saranno alla peggio mortificati i poveri residui della mia attività intellettuale, dappoichè, non potendo più vivere nella politica, l'onorevole Turati mi ha avvertito che nella letteratura si muore. (*Vivissima ilarità*). Ad ogni modo io ho ascoltato l'onorevole Orlando. Le sue argomentazioni, troppo impacciate o troppo sottili, così dissuete alla lucidità della sua mente e del suo eloquio non mi hanno persuaso; e però, con mio rammarico e col significato che il mio voto ha, voterò la proposta dell'onorevole Turati. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rodinò ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.